

Ameremmo potervi informare dell'andamento della missione principale, affidata al cittadino Pasini; ma nè i fatti che la concernono sono abbastanza lucidi, nè le trattative sono ancora avviate in maniera, da permettere al Governo presente di tenervene parola, senza pregiudizio, in pubblica sessione.

Le nostre relazioni coi Governi di Torino, di Firenze e di Roma hanno sempre conservato il carattere di una fraterno corrispondenza. Fedeli al nostro programma del 13 agosto, di occuparci soltanto della quiete interna e della difesa esteriore; di essere un governo provvisorio in tutta la estensione del termine; di assoggettare all'Assemblea, quando muteranno le cose, la decisione della sorte futura di Venezia, della forma di governo che dovrà adottare, a quale degli stati italiani dovrà appartenere; di governare, cioè, senz'altro colore politico che quello di respingere l'inimico; e di essere, in una parola, un governo di conservazione e non altro; programma, che fu applaudito e acconsentito dall'Assemblea, prima che ci fosse conferito il supremo potere: noi non potevamo entrare cogli stati italiani in rapporti, che si allontanassero dal programma medesimo, nel quale dovevamo riguardare come formulati i nostri diritti e i nostri doveri.

Sapevamo che le nostre relazioni col regno sardo divenivano, in seguito all'11 agosto, estremamente difficili e delicate, ma senza ledere la autonomia del paese, abbiamo lealmente e francamente esposto al gabinetto di S. M. il re di Sardegna, con Nota del successivo dì 20, le condizioni sotto le quali avevamo assunto il potere; e le corrispondenze, mantenute coll'organo del ministro degli affari esteri di quel Governo, furono sempre improntate di affetto e d'indipendenza.

Ai nostri incaricati d'affari presso i Governi di Roma e di Toscana, abbiamo prescritto di serbarsi neutrali in tutte le questioni, che si riferivano all'ordinamento interiore e all'esercizio dei poteri sovrani in quegli stati; ma di conservare coi depositarii dell'autorità i migliori rapporti, onde agire di concerto pel conseguimento del comune riscatto; e soprattutto per procurare a Venezia quegli aiuti, che nell'interesse di tutta la Italia ha diritto di chiedere.

Cittadini rappresentanti! Abbiamo il conforto di dirvi che la nostra condotta ci ha procurato le simpatie, l'amicizia e la stima, tanto dei popoli, che dei Governi; e che rimane nel pieno e libero vostro dominio, impregiudicato per nostra parte l'avvenire politico di Venezia.

Forse ad altre durissime prove la Provvidenza sottopone la nostra nazione; ma noi portiamo fermissima fede che, se vorrete continuare in una politica di prudente aspettazione e di consciencioso riserbo, conserverete Venezia a sè stessa e all'Italia.